



**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Triennio 2016 – 2018

Indice

- Articolo 1. Oggetto e Finalità
- Articolo 2. Formazione del Documento
- Articolo 3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- Articolo 4. Attività a più Elevato Rischio di Corruzione
- Articolo 5. Attività in Materia di Inconferibilità e Incompatibilità
- Articolo 6. Azioni per Contrastare la Corruzione
- Articolo 7. Trasparenza e Integrità
- Articolo 8. Prevenzione e Controllo
- Articolo 9. Formazione
- Articolo 10. Monitoraggio e Vigilanza
- Articolo 11. Disposizioni Finali

Sezione Speciale - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – Triennio 2016 – 2018.

Tabella: “*Gestione del Rischio e Misure Anticorruptive*”.

Allegato A: “*Elementi di Contesto Esterno e Interno*”.

Articolo 1 - Oggetto e Finalità

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nell'ordinamento un complesso di rilevanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Tra i nuovi obblighi imposti dalla Legge alle Pubbliche Amministrazioni, rilevano l'adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la nomina del relativo Responsabile.

Le finalità principali del Piano per la Prevenzione della Corruzione consistono nell'individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, nell'adottare idonei protocolli di prevenzione del rischio e nel sensibilizzare e formare i dipendenti in servizio presso i Settori più esposti a fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica costantemente l'attuazione e l'adeguatezza del Piano.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento annuale del Piano, che la legge n. 190/2012 e, conseguentemente, il Piano Nazionale Anticorruzione, prevedono venga redatto entro il 31 gennaio di ogni anno.

Quanto sopra anche al fine del perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel Piano Nazionale e relativo aggiornamento dell'ottobre 2015, e dall'altra, delle concrete esigenze dell'Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale ci si trova ad operare, rappresentato dal protrarsi del processo di Riordino discendente dalla legge n. 56/2014 e tuttora in pieno svolgimento.

Articolo 2 - Formazione del Documento

Aspetti di carattere generale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Provincia di Brescia, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte dai Dirigenti, elabora il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contestualmente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nonché i loro successivi aggiornamenti, e li trasmette al Presidente della Provincia ai fini della loro successiva approvazione.

Al fine di evidenziare la sinergia tra i due documenti, il Programma per la Trasparenza e l'Integrità costituisce apposita Sezione Speciale unita al Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano suddetto può essere modificato su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni, ovvero intervengano mutamenti organizzativi tali da richiedere una nuova valutazione del rischio di corruzione.

Elementi di contesto.

Con l'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 ad oggetto "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ha preso avvio, in attesa della prevista Riforma Costituzionale, un significativo processo di riordino delle Province intese quali Enti Territoriali con funzioni di Area Vasta, i cui Organi di Governo non sono più eletti direttamente dai Cittadini, bensì mediante un procedimento elettorale di secondo grado.

Tale processo di riordino riguarda, oltre che gli Organi di Governo, anche le funzioni attribuite alle Province, rispetto alle quali la citata legge n. 56/2014 provvede ad individuare quelle fondamentali, con la previsione, per tutte le altre, di riallocazione su altri livelli di governo, ovvero di conferma alle stesse Province nella loro nuova configurazione, in attuazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza, nonché tenendo conto della ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

Non vi è dubbio sul fatto che il Riordino in atto rappresenti il principale elemento di contesto nel quale la Provincia di Brescia si sia trovata ad operare già dall'anno 2014, per tutto il 2015, e anche attualmente, considerato che il detto riordino è tuttora in fase di pieno svolgimento. Basti, a tale proposito, evidenziare che la Regione Lombardia è intervenuta con un primo atto legislativo in materia nell'estate dello scorso anno (legge regionale 8 luglio 2015, n. 19) e si è potuto pervenire ad una prima Intesa generale, sottoscritta tra la stessa Regione, UPL, ANCI, Città Metropolitana e le Province Lombarde, in data 15 dicembre 2015, la quale a sua volta demanda, per specifici aspetti, ad intese bilaterali tra singola Provincia e Regione, in corso di perfezionamento nel corrente anno 2016.

Quanto sopra, unitamente ai tempi di emanazione degli atti di competenza Statale, ha determinato, e determina sempre più, le ben note criticità legate ad elementi di incertezza in ordine a risorse disponibili (fondi e personale) e funzioni da esercitare, tali da rendere sempre più difficoltosa la pianificazione e la conseguente programmazione di misure e attività; e questo anche con riguardo alle previsioni finanziarie e normative inserite nelle Leggi di Stabilità 2015 e 2016. Circa le criticità legate all'attuazione del Riordino delle Province ha avuto modo di esprimersi anche la stessa Corte dei Conti - Sezione delle Autonomie - con la Relazione 2015 intitolata "Il Riordino delle Province – Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari" (deliberazione n. 17/SEZAUT/2015).

Nella Relazione 2015 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (pubblicata sul Sito Istituzionale nella Sezione Amministrazione Trasparente) è stato ampiamente evidenziato come la Riforma abbia marcatamente inciso sulle misure inserite, per quell'anno, nel Piano di Prevenzione della Corruzione 2015 - 2017, rispetto al quale si è dovuto optare per un aggiornamento sui soli aspetti più significativi, rimandando più approfondite e complete valutazioni all'esito della Riforma in atto. Anche i risultati del monitoraggio effettuato, pur documentando una sostanziale attuazione delle misure ivi previste in riferimento all'anno 2015, evidenziano come i casi di non conformità registrati siano prevalentemente da ricondursi a difficoltà organizzative causate dalla Riforma in discorso.

Anche l'aggiornamento attuale del Piano non può prescindere, quindi, dal contesto della Riforma la quale, nata come elemento esterno, si ripercuote in modo trasversale su tutte le attività svolte dalla Provincia e sulla sua organizzazione interna, al punto che anche per l'anno 2016 le misure di prevenzione sono state inserite nel Piano solo compatibilmente alle criticità legate alla Riforma.

Tanto premesso, l'aggiornamento del Piano ha tenuto conto anche di tutti gli altri elementi di contesto esterno ed interno disponibili. A tale fine, si è provveduto ad effettuare una selezione dei medesimi, i quali sono stati messi a disposizione di tutti i Settori durante il loro coinvolgimento nella fase di Gestione del Rischio. Nel documento "*Elementi di Contesto Esterno e Interno*" allegato al presente Piano alla lettera A, viene proposta una schematizzazione dei principali elementi di contesto considerati.

Correlazione tra elementi del contesto e Gestione del Rischio.

Innanzitutto le richiamate criticità legate al Riordino dell'Ente hanno fatto sì che la fase di Gestione del Rischio si sia svolta in modo diversificato per i processi inerenti funzioni fondamentali o, comunque, riconfermate in capo alla Provincia e per i processi inerenti funzioni destinate a transitare verso altri Enti.

Nel primo caso, ossia per funzioni che rimarranno alla Provincia, si è provveduto ad una rivisitazione della mappatura in precedenza effettuata, tramite la compilazione di nuove schede che, seppur redatte sulla base di quelle proposte dal PNA, sono state parzialmente adattate al fine di meglio recepire le indicazioni contenute nell'aggiornamento 2015 al medesimo Piano Nazionale. In particolare, per quanto qui di interesse, si è data maggiore evidenza agli elementi di contesto pertinenti a ciascun processo, sia nella parte descrittiva che ai fini della valutazione quantitativa del grado di rischio.

Inoltre, laddove possibile, si è favorita una maggiore esplicitazione delle cause del rischio, anche ai fini della relativa correlazione alle misure di prevenzione individuate.

Per quanto attiene, invece, i processi relativi a funzioni destinate a transitare ad altri Enti, anche in un'ottica di massimo snellimento degli adempimenti, tenuto conto che la precedente valutazione del rischio è stata effettuata in epoca non lontana e considerata l'attuale fase di Riordino delle Province, la rivisitazione si è soprattutto concentrata sulle variazioni da apportare rispetto a quanto già inserito nella precedente versione del Piano.

Infine, per i processi relativi alle funzioni in materia di Agricoltura e Foreste – Caccia e Pesca per le quali la citata Intesa con Regione Lombardia ne prevede il passaggio alla Regione a far data dal 1 aprile 2016, si è optato, seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel Comunicato in data 16 dicembre 2015, per il non inserimento degli stessi nel presente Piano.

In linea generale, si è favorita la correlazione tra gli elementi del contesto, il grado di rischio attribuito al processo, la maggiore incisività, sempre nei limiti della Riforma in atto, delle misure previste (di regolamentazione, di tipo organizzativo, di trasparenza rafforzata, ecc.), nonché la maggiore frequenza dei monitoraggi relativi alla loro attuazione.

Coinvolgimento Soggetti interni ed esterni.

Ai fini del massimo coinvolgimento degli Organi di Governo dell'Ente, nella seduta del Consiglio Provinciale svoltasi in data 15 gennaio 2016, si è provveduto ad effettuare una specifica Comunicazione in merito all'aggiornamento annuale del Piano di Prevenzione della Corruzione della Provincia di Brescia, la cui approvazione definitiva, nell'attuale configurazione istituzionale, rimane di competenza del Presidente della Provincia. In tale occasione era presente il Segretario Generale dell'Ente, anche in veste di Responsabile Anticorruzione.

Tutti i dirigenti, i referenti e, pertanto, l'intera Struttura Gestionale sono stati coinvolti, sotto il coordinamento del Responsabile Anticorruzione tramite la Segreteria Generale, già a partire dalla Valutazione del Rischio, che si è articolata nelle seguenti fasi fondamentali:

- ✓ Mappatura dei Processi attuati dall'Ente;
- ✓ Valutazione del Rischio Corruttivo per ciascuno di essi;
- ✓ Trattamento del Rischio inteso quale individuazione e valutazione di Misure atte alla sua mitigazione.

Sul Sito Istituzionale dell'Ente è stato pubblicato, per tutto il mese di dicembre 2015, un apposito Avviso finalizzato alla presentazione, da parte di tutti i Soggetti interessati, di eventuali osservazioni o proposte delle quali si sarebbe tenuto conto, qualora fossero pervenute, ai fini dell'aggiornamento del Piano.

Articolo 3 – Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Presidente della Provincia, eletto ai sensi della nuova legge n. 56/2014, con proprio decreto n. 37 in data 13 ottobre 2014 ha provveduto alla conferma della nomina del Segretario Generale della Provincia di Brescia. Conseguentemente, con decreto n. 52 in data 20 ottobre 2014 il medesimo Segretario Generale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza per la Provincia di Brescia, anche per il nuovo mandato amministrativo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dal presente Piano:

- a. Elabora e propone al Presidente della Provincia il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b. Verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- c. Propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti

dell'organizzazione;

d. Sentiti i dirigenti, individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

e. Cura il rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013;

f. Dispone e cura, nei termini e modalità previste dalla legge, la pubblicazione sul Sito Ufficiale dell'Ente della Relazione sull'attività svolta.

Il Responsabile si avvale di tutti i dirigenti che rispondono direttamente allo stesso.

Articolo 4 – Attività a più Elevato Rischio di Corruzione

Il Piano 2013-2015, in sede di prima applicazione e considerate le attività più rilevanti svolte dalla Provincia di Brescia, ha provveduto ad individuare una prima serie di attività ad Elevato Rischio corruttivo; poi, a partire dalla modifica del giugno 2014, si è proceduto ad una analitica Valutazione del Rischio comprensiva della mappatura di tutti i Processi attuati nell'Ente.

In vista dell'attuale aggiornamento del Piano, tale procedura è stata oggetto della prevista rivisitazione secondo quanto precisato al precedente articolo 2.

Contestualmente, si è anche proceduto a recepire quanto contenuto nel nuovo Quadro Organizzativo dell'Ente approvato, con decorrenza 1 dicembre 2015, dal Presidente della Provincia con proprio decreto n. 366 in data 23 novembre 2015.

Le risultanze finali di tale rivisitazione, svolta con il coinvolgimento della Struttura Gestionale dell'Ente e che non comprende, come detto, i processi relativi alle funzioni in materia di Agricoltura e Foreste – Caccia e Pesca, sono riportate nella tabella “*Gestione del Rischio e Misure Anticorruttive*”, allegata al presente Piano.

In termini riassuntivi, sono stati mappati n. 126 Processi, 101 dei quali rientrano in una delle Aree obbligatorie previste dalla Legge e dal PNA, mentre 25 costituiscono Aree ulteriori individuate dalla Provincia di Brescia.

All'esito della Valutazione del Rischio, effettuata secondo la metodologia indicata dal PNA e sulla base delle schede dallo stesso proposte, è emersa la seguente situazione complessiva:

Grado di Rischio	Intervallo	Numero di Processi	Percentuale
Critico	da 15 a 25 punti	0	0,00%
Rilevante	da 08 a 12 punti	35	27,78%
Medio-Basso	da 04 a 06 punti	86	68,25%
Trascurabile	da 01 a 03 punti	5	3,97%
Totale	-	126	100,00%

Rilevato quanto sopra ed avuto riguardo alla finalità preventiva del Piano, ai fini dell'applicazione delle Misure ed il conseguente Monitoraggio dell'attività svolta, si ritiene di considerare prioritariamente tutti i Processi e le Attività configurati come a rischio “*Rilevante*” e, successivamente, a rischio “*Medio-Basso*”.

Sempre nel perseguimento della finalità preventiva propria del Piano, le misure di nuova introduzione ivi previste vengono trasferite nella sezione dedicata alle misure già attuate (ossia consolidate) solo a seguito della loro concreta sperimentazione, senza rilevanti criticità, per almeno un triennio. Ciò viene stabilito secondo un criterio prudenziale, al fine di riservare alle stesse maggiore attenzione, anche ai fini di un più frequente monitoraggio, per un adeguato periodo di tempo.

Come più dettagliatamente riportato nell'allegata tabella, gli attuali ambiti configurati come a rischio "Rilevante", si possono schematizzare come di seguito indicato:

Ambiti a rischio "Rilevante"	Settori interessati
Appalti e Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture	Stazione Appaltante - Provveditorato; Edilizia Scolastica; Patrimonio; Viabilità; Innovazione Tecnologica e Gestioni Associate; Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina.
Controlli Ittico-Venatori	Polizia Provinciale
Gestione funzioni provinciali in materia faunistica per indennizzo danni cagionati da cinghiali	Polizia Provinciale
Adozione Piani Urbanistici (PTCP) e Pareri in materia urbanistica	Pianificazione Socio Economica e Territoriale - Parchi
Pareri in materia di Grandi Strutture di Vendita	Pianificazione Socio Economica e Territoriale - Parchi
Procedure di VIA e di assoggettabilità alla VIA	Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Autorizzazione all'esercizio Attività di Cava	Ambiente- Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Autorizzazioni e Nulla - Osta in materia di Impianti di Recupero Rifiuti	Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	Ambiente- Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Attività di bonifica Siti Contaminati	Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Concessione di acque minerali termali; Concessione di derivazione di acqua pubblica; Autorizzazioni in materia di stabilimenti termali e stabilimenti di imbottigliamento acque minerali	Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e altre procedure selettive	Personale e Sicurezza sul Lavoro
Procedura espropriativa	Viabilità
Progetti Speciali (educazione permanente) nell'ambito della formazione professionale	Lavoro - Formazione Professionale - Pubblica Istruzione
Rilascio autorizzazioni per servizi finalizzati, nell'ambito del Trasporto Pubblico Locale	Trasporti - Motorizzazione Civile
Sanzioni amministrative	Ambiente - Valutazioni Ambientali - Protezione Civile - Legge Valtellina

La Valutazione del Rischio come sopra descritta è soggetta a rivisitazione almeno annuale, in occasione dell'aggiornamento del Piano, fermo restando che eventuali situazioni rilevanti tali da modificare in modo significativo il Grado di Rischio debbono essere tempestivamente recepite.

Articolo 5 – Attività in Materia di Inconferibilità e Incompatibilità

Aspetti di carattere generale.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nell'ambito della cura dell'osservanza delle norme relative alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, compete l'obbligo, previa contestazione all'interessato, di dichiarare la nullità dei provvedimenti di nomina adottati in violazione delle disposizioni dettate dal decreto legislativo n. 39/2013.

Il suddetto Responsabile assume, quindi, nel periodo di interdizione (tre mesi) stabilito dalla Legge, la funzione di Organo sostitutivo competente nei casi di nullità di provvedimenti emanati dagli Organi titolari del potere di nomina in via ordinaria.

Di tutte le sopra citate attività, il Responsabile ne dà notizia al Presidente della Provincia e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) anche ai fini delle valutazioni sulla performance individuale.

Sviluppo delle misure.

Rispetto a quanto sopra, le misure introdotte consistono nella acquisizione delle previste dichiarazioni circa l'assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità nella fase che precede il conferimento dell'incarico e sulla base di specifica modulistica in cui è richiesto agli interessati di indicare eventuali altri incarichi o cariche ricoperte; si procede, inoltre, alla prevista acquisizione a cadenza annuale nel corso dell'incarico, della dichiarazione circa l'assenza di cause di incompatibilità. Tutte le dichiarazioni sono tempestivamente pubblicate in Amministrazione Trasparente. Inoltre, in riferimento agli incarichi a dirigenti dell'Ente, il suddetto modello comprende, anche, la dichiarazione circa l'assenza di più generali situazioni di conflitto di interesse, resa ai sensi del Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Brescia. A partire dallo scorso anno si è introdotta, quale misura aggiuntiva e sempre in riferimento agli incarichi dirigenziali nell'Ente, la verifica di veridicità di dette dichiarazioni, previa definizione di criteri e modalità. Nel triennio si intende implementare tale misura, anche in riferimento alle nomine di rappresentanti della Provincia in Aziende, Enti e Istituzioni.

Articolo 6 – Azioni per Contrastare la Corruzione

La Provincia di Brescia, al fine di prevenire i fenomeni di corruzione, applica i seguenti criteri:

- Adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni in qualunque forma assunte;
- Massima trasparenza della azione amministrativa;
- Formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- Qualora possibile, rotazione dei dirigenti, funzionari e dipendenti preposti alle attività indicate nel precedente articolo 4;
- Diffusione e concreta applicazione del Codice di Comportamento;
- Con particolare riferimento agli atti ricompresi nelle attività a più elevato rischio corruzione, e con modalità e tempi individuati dal Responsabile, in sintonia con il vigente sistema integrato dei controlli interni, svolgimento di un costante monitoraggio a campione sugli atti dirigenziali.

In applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente, sono individuate sia Misure di carattere generale, valesvoli per ogni Area di Rischio, sia Misure specifiche, applicabili a settori particolari.

Nell'allegata tabella, sono riassunte le Misure individuate, i Soggetti responsabili della loro attuazione e la relativa tempistica.

Di seguito vengono descritte, in aggiunta a quelle già riportate negli articoli 5, 7 e 9, le Misure di carattere generale, rimandando, per quelle Specifiche e per ulteriori dettagli, alla tabella di cui sopra.

- **Responsabile Anticorruzione e della Trasparenza individuato nella figura del Segretario Generale dell'Ente.**

La concentrazione di entrambe le funzioni in un unico Organo favorisce il coordinamento delle misure previste dai due Strumenti di Programmazione, sia in fase di stesura degli stessi, sia nella successiva fase di attuazione, avuto anche riguardo alle funzioni che già altre norme

attribuiscono al Segretario Generale quale garante della legittimità dell'azione amministrativa dell'Ente.

Indirizzi emanati dal Segretario Generale.

Sin dal suo insediamento, il Segretario Generale è costantemente intervenuto emanando Indirizzi rivolti alla Struttura Gestionale dell'Ente, tramite proprie Direttive e Circolari, finalizzati alla corretta interpretazione delle norme vigenti e dei loro successivi aggiornamenti, a garanzia della legittimità dell'attività svolta. Con l'adozione, poi, del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Programma per la Trasparenza e l'Integrità, tali Indirizzi si configurano anche come disposizioni attuative delle Misure di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza Amministrativa, adottate dalla Provincia di Brescia.

Per assicurarne l'idonea conoscenza, i richiamati Indirizzi, oltre ad essere inviati ai Dirigenti dei Settori interessati, qualora rivestano portata più generale, sono pubblicati nell'area Intranet e, in caso di maggiore rilevanza verso l'esterno, anche sul Sito Istituzionale, nella Sezione Amministrazione Trasparente.

È previsto il periodico monitoraggio finalizzato a verificare l'attuazione di tali Indirizzi nell'ambito dei vari Settori dell'Ente, nonché la pubblicazione di una schematica rappresentazione dei principali Indirizzi forniti, suddivisi per materia trattata, costantemente aggiornata.

- **Referente Unico per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione individuato in ogni Settore.**

Figura di supporto al competente dirigente nella corretta e coordinata attuazione degli adempimenti in materia. Tale individuazione sarà oggetto di rivisitazione al fine di tenere conto del Nuovo Quadro Organizzativo dell'Ente, entrato in vigore lo scorso 1 dicembre 2015. Pertanto, nell'anno 2016, si prevede di diversificare l'attività formativa rivolta ai referenti, con un'edizione specificamente rivolta ai nuovi soggetti. Presso la Segreteria Generale è depositato l'elenco, costantemente aggiornato, dei suddetti referenti.

- **Attività della Segreteria Generale finalizzata al costante supporto e assistenza ai Settori nella preparazione di atti dirigenziali, in particolare delle Determinazioni.**

Considerato che già in questa sede eventuali anomalie procedurali vengono segnalate, si ritiene di concentrare tale attività in ambiti classificati a più elevato rischio di corruzione.

Nel triennio di riferimento, pertanto, tale attività riguarderà tutti gli atti propedeutici e preliminari agli affidamenti di lavori, servizi e forniture, oltre che gli atti di affidamento stessi, le perizie di variante in tutte le loro tipologie e gli incentivi di cui al Codice dei Contratti.

Resta ferma la facoltà dei Settori di richiedere supporto e assistenza anche per la preparazione di singoli atti rientranti in altre tipologie.

- **Il Sistema dei Controlli Interni**, introdotto dal decreto legge n. 174/2012, convertito dalla legge n. 213/2012.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 in data 18 gennaio 2013, è stato adottato il Regolamento sugli strumenti e le modalità dei Controlli Interni.

Tutte le attività di controllo preventivo e successivo, nonché di monitoraggio contestuale degli stessi, sono state avviate e proseguono in esecuzione delle norme regolamentari e in ossequio ai criteri di cui sopra.

Per quanto attiene, in particolare, il Controllo di Regolarità Amministrativa e Contabile, esso è anche disciplinato da specifici atti organizzativi adottati, ai sensi del citato Regolamento, dal Segretario Generale dell'Ente, ed avviene secondo obiettivo sorteggio degli atti da verificare, svolto a cadenza mensile, e nella osservanza dei principi generali di revisione aziendale.

Pertanto, nelle attività a più Elevato Rischio verrà valutata, compatibilmente con l'organizzazione degli uffici e la sostenibilità dei nuovi carichi di lavoro, la possibilità di innalzare la percentuale dei controlli successivi svolti a campione sugli atti dirigenziali.

Inoltre, quale misura di trasparenza rafforzata, si prevede la pubblicazione in Amministrazione Trasparente, anche tramite rappresentazioni grafiche di più facile lettura da parte del Cittadino, del contenuto della prevista Relazione che il Segretario Generale redige e trasmette, con cadenza semestrale, al Presidente della Provincia, all'Organo di Revisione, all'Organismo Indipendente di Valutazione e ai dirigenti e nella quale sono riportati:

- Il numero degli atti e/o procedimenti esaminati;
- Le modalità di formazione dell'elenco degli atti sottoposti a controllo;
- Il numero degli atti per i quali sono stati riscontrati vizi di legittimità e la individuazione delle categorie di vizi rilevate;
- Le azioni correttive intraprese e, in particolare, gli esiti all'invito all'esercizio del potere di autotutela.

- **Rotazione del personale apicale maggiormente esposto.**

I criteri per l'attuazione della rotazione dei dirigenti, funzionari e dipendenti preposti alle attività indicate nel precedente articolo 4, sono stabiliti con decreto del Presidente della Provincia e tengono conto dei seguenti principi generali.

La misura viene valutata alla scadenza dell'incarico ed è graduata in relazione al livello di Rischio dell'Attività considerata, sempre salvaguardando la continuità della gestione amministrativa e la professionalità specifica dei Soggetti coinvolti, anche attraverso percorsi di affiancamento e di formazione mirata. Ai fini della rotazione si tiene conto di eventuali relazioni di parentela o professionali tra le suddette figure apicali e gli Amministratori della Provincia di Brescia, di Enti Pubblici o Enti Privati controllati, oppure regolati o finanziati dal Settore di appartenenza delle medesime figure.

Non si fa luogo, comunque, a rotazione se non esistono all'interno dell'Ente almeno due professionalità aventi tutti i titoli culturali, professionali, ovvero specializzazioni, richiesti per ricoprire l'incarico oggetto di rotazione.

Al fine di assicurare continuità alla gestione amministrativa dell'Ente nel suo complesso, la rotazione del personale dovrà svilupparsi in modo graduale evitando il susseguirsi, in breve tempo, di provvedimenti concernenti diverse categorie di soggetti quali, ad esempio, dirigenti, posizioni organizzative, funzionari.

La rotazione tiene conto anche di eventuali riorganizzazioni che comportino la ridefinizione delle strutture ovvero delle posizioni organizzative, tali da ridisegnarne le competenze, nonché dell'effettivo stato di attuazione del processo di riordino delle Province evitando, per quanto possibile, di disporre provvedimenti di rotazione in situazioni in fase di imminente trasformazione.

Si segnala che, comunque, già nel corso del precedente mandato amministrativo, si è proceduto a una sostanziale modifica della Organizzazione della Provincia, comprensiva, anche, di spostamenti di figure dirigenziali in Settori strategici.

Inoltre, la Giunta Provinciale, in fase di revisione delle Posizioni Organizzative, con la deliberazione n. 51 in data 7 marzo 2014, tenuto conto della scadenza degli incarichi e della conseguente necessità di avviare le procedure per il conferimento dei nuovi, ha ritenuto di valorizzare tale principio approvando specifiche Linee di Indirizzo per la Struttura Gestionale, che sono state poi recepite nei bandi iniziando proprio da quelle Posizioni Organizzative che prevedono lo svolgimento delle medesime funzioni con una differenziazione, le une rispetto alle altre, sostanzialmente di tipo territoriale.

Infine si segnala che una significativa rotazione delle figure dirigenziali operanti in ambiti a Rischio Rilevante è già di recente avvenuta con il conferimento degli incarichi dirigenziali, a

decorrere dal mese di dicembre 2014, in attuazione dei criteri generali approvati con decreto del Presidente della Provincia n. 75 in data 5 novembre 2014.

Di conseguenza, il decreto presidenziale n. 366 in data 23 novembre 2015 con il quale viene approvato il nuovo Quadro Organizzativo dell'Ente, stante la necessità di assicurare, per quanto possibile, il rispetto del principio della continuità amministrativa, prevede che ulteriori attività inerenti la rotazione verranno valutate una volta concluso tutto il processo di Riordino attualmente in corso.

- **Codice di Comportamento.**

Il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti è stato approvato con il D.P.R. n. 62/2013. Esso è stato diffuso in modo capillare all'interno delle Strutture assicurandone la conoscibilità a tutti i dipendenti.

Il Codice di Comportamento dei Dipendenti della Provincia di Brescia è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 405 in data 20 dicembre 2013.

Il citato Codice definisce specifiche norme, anche di tipo organizzativo, procedurale ed inerenti i profili di responsabilità, in ordine ai seguenti aspetti: regali, compensi ed altre utilità; partecipazione ad Associazioni e Organizzazioni, comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse e relativo obbligo di astensione; misure di prevenzione della corruzione ed obblighi di trasparenza e tracciabilità, nonché rapporti con i mezzi di informazione e riservatezza; comportamento in servizio e rapporti con il pubblico; disposizioni particolari per i dirigenti; norme inerenti il personale coinvolto in atti negoziali; sistema di vigilanza, monitoraggio, formazione; responsabilità; pubblicazione e divulgazione del Codice.

Si è provveduto alla capillare diffusione del Codice e si proseguirà nell'attività di monitoraggio della sua attuazione nell'Ente.

Inoltre, come indicato nel PNA, viene prevista la revisione del Codice da effettuarsi sulla base delle indicazioni che verranno fornite dalla stessa Autorità Nazionale.

- **Individuazione di attività vietate ai dirigenti e dipendenti ad avvenuta cessazione del rapporto di lavoro e Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e Soggetti esterni.**

Sulla base dell'elenco di funzioni, incarichi o posizioni che comportano l'esercizio in concreto di attività autoritative e negoziali per conto dell'Ente, predisposto da ogni dirigente in riferimento al Settore di competenza, il Settore Personale effettua il controllo sul rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165/2001 in base al quale i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato le attività di cui sopra per conto dell'Ente, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei medesimi poteri.

Il Settore Personale adotterà, altresì, ogni misura necessaria per garantire, da parte di tutti i Settori, il rispetto delle norme relative al conferimento di incarichi a dipendenti pubblici collocati in quiescenza:

- L'articolo 5, comma 9, del decreto legge n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012, il quale disciplina il divieto di conferire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già appartenenti ai ruoli dell'Ente e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico;
- L'articolo 25 della legge n. 724 del 1994, il quale inibisce l'attribuzione di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca da parte dell'Amministrazione di provenienza, o delle Amministrazioni con le quali il soggetto medesimo abbia avuto rapporti di lavoro o di impiego nei cinque anni precedenti a quello della cessazione dal lavoro, al soggetto che cessa volontariamente dal servizio, avendo maturato i requisiti

per la pensione di anzianità e non avendo, invece, maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia.

- **Predisposizione di un elenco di incarichi vietati ai dipendenti della Provincia di Brescia.**
In ossequio al nuovo articolo 53, comma 3 bis, del D. Lgs. n. 165/2001, l'Ente predisporrà, tramite aggiornamento della regolamentazione interna, un elenco di incarichi vietati ai propri dipendenti, tenuto conto in primo luogo dei criteri allo scopo elaborati dall'apposito Tavolo Tecnico e resi disponibili dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

- **Misure di tutela per il dipendente che segnala condotte illecite.**
In applicazione di quanto previsto dalla normativa nazionale, nonché dal Codice di Comportamento dei Dipendenti della Provincia di Brescia, si provvede a garantire ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'Ente.
L'Ente si è dotato di un canale differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni, mediante uno specifico indirizzo di posta elettronica, mettendo anche a disposizione la modulistica di supporto.
Viene inoltre assicurato un adeguato livello di informazione circa le misure adottate, al fine di favorire le segnalazioni.

- **Monitoraggio del rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti amministrativi.**
Il sistema si basa sul coinvolgimento diretto dei singoli dirigenti che provvedono alla periodica ricognizione dei tempi di conclusione dei procedimenti per le materie di rispettiva competenza. Sulla base dei risultati della mappatura condotta, si ritiene di diversificare la cadenza del monitoraggio, in modo tale da assicurare una cadenza più ravvicinata per i Processi a maggiore rischio. In particolare, il monitoraggio viene effettuato con cadenza almeno trimestrale per le attività a Rischio Rilevante, semestrale per quelle a Rischio Medio – Basso ed annuale per quelle a Rischio Trascurabile. Si procede, quindi, alla pubblicazione dei dati in tabelle distinte per materia e grado di rischio.
Inoltre, per le attività a Rischio Rilevante, è prevista la progressiva implementazione di sistemi automatizzati di tipo informatico.
Infine, e sempre per le attività a Rischio Rilevante, i risultati del monitoraggio vengono accompagnati da una sintetica Relazione del dirigente interessato, da trasmettere alla Segreteria Generale, con indicate le azioni intraprese per risolvere eventuali criticità riscontrate.
Al fine di rafforzare le misure di trasparenza in tale ambito, si prevede la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente di elaborazioni grafiche dei dati del monitoraggio al fine di favorirne una più immediata lettura da parte del Cittadino.

- **Rapporti con le Aziende Speciali della Provincia di Brescia e con gli altri Enti controllati e partecipati.**
La Provincia di Brescia definisce specifiche Linee di Indirizzo nei confronti delle proprie Aziende Speciali anche al fine del coordinamento delle misure Anticorruptive e della Trasparenza dalle stesse adottate, con il presente Piano.
Anche nei confronti degli altri Enti partecipati - Società, Associazioni e Fondazioni – la Provincia svolge attività informativa circa gli adempimenti in materia di Trasparenza Amministrativa e di Prevenzione della Corruzione agli stessi intestati.
Viene svolta la conseguente attività di monitoraggio, richiedendo agli Enti le necessarie informazioni.
Si evidenzia che, a seguito dell'emanazione delle Linee Guida ANAC di cui alla deliberazione n. 8/2015, con nota protocollo n. 92029 in data 29 luglio 2015 si è provveduto a sollecitare tutti gli Enti partecipati al rispetto di quanto nelle stesse contenuto. Parallelamente, si sono svolti

approfondimenti al fine di distinguere gli enti di diritto privato in controllo pubblico da quelli a partecipazione pubblica non di controllo, dandone comunicazione agli enti interessati. Infine, per gli enti a partecipazione pubblica non di controllo si è provveduto, da ultimo, ad approvare uno Schema base di Protocollo di Legalità, trasmesso ai medesimi al fine di promuoverne l'adozione.

Tale attività proseguirà anche nell'anno 2016 tramite ulteriori approfondimenti, con particolare riferimento agli Enti controllati dalla Provincia di Brescia.

- **Misure riferite all'Area dei Contratti Pubblici.**

Posto che diversi elementi di contesto analizzati fanno riferimento all'area dei contratti pubblici si è ritenuto prevedere il rafforzamento delle misure già introdotte negli scorsi anni. Ciò anche al fine di ricomprendere in tale ambito la nuova attività svolta dalla Provincia di Brescia quale Stazione Appaltante a favore dei Comuni del Territorio.

Le singole misure sono analiticamente descritte nell'allegata tabella "*Gestione del Rischio e Misure Anticorruptive*" anche al fine di tenere conto delle eventuali specificità degli affidamenti effettuati dai diversi Settori dell'Ente.

In linea generale, si evidenzia come il presidio della materia avvenga attraverso misure di regolamentazione (revisione Regolamento dei Contratti e Regolamento per affidamenti in economia; revisione Regolamento per incentivi di cui al Codice dei Contratti; modifica contenuti del Patto di Integrità), misure di organizzazione (rafforzamento attività di ricognizione esigenze di approvvigionamento per servizi e forniture; verifica preventiva Capitolati Speciali; assistenza e supporto nella preparazione degli atti) nonché misure di trasparenza rafforzata (tabelle riassuntive e rappresentazioni grafiche dei dati inerenti i contratti stipulati).

Articolo 7 – Trasparenza e Integrità

Le Misure inerenti la Trasparenza e l'Integrità sono indicate nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità elaborato in stretta connessione con il presente Piano, di cui costituisce apposita Sezione Speciale ed al quale, pertanto, si fa rinvio.

Le ulteriori misure di trasparenza inserite nel suddetto Programma in aggiunta a quelle obbligatorie, tengono conto del livello di Rischio dell'attività svolta riferendosi, prevalentemente, ai processi classificati a Rischio Rilevante.

Più in particolare, ferma restando l'attività di continuo aggiornamento dei dati e delle informazioni da pubblicare in Amministrazione Trasparente, viene evidenziata a titolo esemplificativo, nella tabella che segue, la correlazione tra misure ulteriori e grado di Rischio dei Processi cui si riferiscono:

Descrizione della misura	Ambito/i cui si riferisce		
	Descrizione	Comprende attività a Rischio Rilevante	
		Si	No
Integrazione del Piano della Formazione	Misura a carattere Generale	X	
Pubblicazione sul portale Amministrazione Trasparente dei dati relativi ai servizi pubblici in ambito di Trasporti Pubblici Locali e Formazione Professionale	Processi in materia di Trasporti Pubblici Locali e Formazione Professionale	X	
Individuazione di soluzioni tecniche tali da consentire l'automatica pubblicazione di dati in materia Ambientale	Processi in materia di Ambiente	X	
Individuazione di soluzioni tecniche tali da consentire una più ordinata visualizzazione delle informazioni pubblicate	Misura a carattere Generale	X	
Pubblicazione semestrale di tabelle riepilogative con	Processi in ambito di Lavori	X	

rappresentazione grafica inerenti i contratti pubblici	Publici, Provveditorato Economato e Informatica		
Pubblicazione di rappresentazione grafica dei risultati della Gestione del Rischio	Tutti i Processi a Rischio Rilevante	X	
Pubblicazione elenco dei principali Indirizzi emanati dal Segretario Generale dell'Ente	Misura a carattere Generale	X	
Pubblicazione, anche con ricorso alla forma grafica, dei contenuti della Relazione semestrale circa gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile	Tutti i Processi a Rischio Rilevante	X	
Pubblicazione dati monitoraggio dei tempi procedurali in tabelle distinte	Misura a carattere Generale	X	
Pubblicazione di rappresentazioni grafiche dei dati di monitoraggio dei tempi procedurali	Tutti i Processi a Rischio Rilevante	X	
Pubblicazione di rappresentazioni grafiche dei risultati di monitoraggio circa l'attuazione delle misure	Tutti i Processi a Rischio Rilevante	X	
Indicazione tra le Società e gli altri Enti in controllo pubblico presenti in Amministrazione Trasparente, di quelli controllati dalla Provincia di Brescia	Misura a carattere Generale	X	
Pubblicazione dello schema di ripartizione delle competenze dei Settori in ordine ai dati da pubblicare	Misura a carattere Generale	X	

Articolo 8 – Prevenzione e Controllo

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile in qualsiasi momento può richiedere ai dirigenti/dipendenti che, compiuta l'istruttoria o adottato il provvedimento finale, forniscano adeguata motivazione sui presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il Responsabile, inoltre, può effettuare verifiche in merito a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie di corruzione e illegalità.

Articolo 9 - Formazione

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività di cui al precedente articolo 4, partecipano ad un programma formativo, che è stato attivato a cominciare dall'anno 2014.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua, sentiti i dirigenti, i dipendenti che dovranno partecipare ai programmi di formazione che avranno ad oggetto:

- I temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate dall'Ente;
- Le buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze delle attività di controllo;
- La disciplina dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

Vengono altresì assicurati la necessaria integrazione e coordinamento con il Piano della Formazione, il quale prevede una specifica sezione dedicata alla Formazione in materia Anticorruptiva e della Trasparenza, ove è inserita, recependo quanto contenuto nel presente Piano, sia l'attività formativa di carattere generale, sia quella specifica riferita alle materie trattate dai vari Settori dell'Ente.

Articolo 10 – Monitoraggio e Vigilanza

Aspetti di carattere generale.

Al fine di monitorare costantemente l'attuazione delle misure contenute nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione, oltre che definire le necessarie azioni correttive, il Responsabile cura l'attuazione di modalità di confronto e integrazione con i dirigenti dei Settori maggiormente esposti al rischio corruzione.

Attività di Monitoraggio.

Il monitoraggio generale del Piano, con riferimento alla Gestione del Rischio avviene, come indicato all'articolo 4, con frequenza almeno annuale, in occasione del suo aggiornamento.

Inoltre, tutte le misure di nuova introduzione sono puntualmente monitorate, con cadenza semestrale per quelle di carattere generale e per quelle relative a Processi a Rischio Rilevante e con cadenza annuale per tutte le altre; a tale fine viene richiesto ad ogni dirigente dell'Ente (tramite la compilazione di specifici report) di attestare l'avvenuta attuazione delle misure previste ovvero, in caso di attuazione parziale o di mancata attuazione, di indicarne le motivazioni.

Per le misure già consolidate, il monitoraggio viene effettuato tramite una scheda generale, suscettibile di specifici approfondimenti stabiliti di anno in anno.

A quanto sopra si aggiungono le risultanze del monitoraggio semestrale previsto dal Sistema dei Controlli Interni.

I risultati del monitoraggio confluiscono in un quadro d'insieme, distinto per Centro di Responsabilità, sia ai fini delle azioni correttive da apportare, sia in riferimento al sistema delle Performance.

Collegamento con il Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance.

Le misure di prevenzione contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione costituiscono obiettivi strategici anche ai fini della redazione del Piano delle Performance che, a partire dall'anno 2014 è, a sua volta, integrato con il Piano Esecutivo di Gestione.

Più nel dettaglio, ad ogni Settore dell'Ente sono assegnati obiettivi da realizzare, declinati in fasi, inerenti l'attuazione, per gli aspetti di competenza, delle misure inserite nel Piano di Prevenzione della Corruzione e nel Programma per la Trasparenza e l'Integrità.

Al fine di evitare inutili sovrapposizioni e duplicazioni nel contenuto dei documenti, anche in un'ottica di semplificazione ed economicità complessiva dell'azione amministrativa, la individuazione delle fasi, degli indicatori di realizzazione degli obiettivi e dei relativi risultati attesi, sono demandati al Piano Esecutivo di Gestione e delle Performance.

Tutti i dati relativi alla Gestione del Rischio di cui al presente Piano, nonché quelli inerenti il monitoraggio delle diverse misure previste, sono messi a disposizione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, ai fini della loro valutazione nell'ambito del sistema delle Performance.

Articolo 11 – Disposizioni Finali

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore ad avvenuta esecutività del decreto che lo approva.

La Provincia di Brescia curerà l'eventuale aggiornamento dei propri Regolamenti al fine di renderli compatibili con le norme relative alla prevenzione della corruzione.

Per quanto non espressamente disposto dal presente Piano, si rinvia alle fonti normative di riferimento e ad altre fonti in materia.